

PRESENTATO IN CONFINDUSTRIA IL XVII RAPPORTO SULL'ECONOMIA CURATO DA MARIO DEAGLIO E ...

Una crisi non solo economica, ma sociale

Giuseppe Russo ha illustrato i punti cardine del lavoro voluto dal Banco di Brescia

Mal un convegno sull'economia globale in Italia è stato più attuale vista la crisi che sta investendo il nostro paese.

Una crisi economica che tira in ballo aspetti sociali, finanziari e politici in una lettura che viene riproposta per il quarto anno consecutivo nel rapporto sull'economia globale e l'Italia. Lo scopo è quello di mettere i governi nella condizione di combattere tutte le implicazioni e le conseguenze della crisi. "Sull'Asse di Equilibrio", il lavoro scaturito nella redazione del XVII rapporto sull'economia, curato da Mario Deaglio è il frutto dei contributi di Giovanni B. Adornato, Giorgio Arfaras, Anna Caffarena, Giuseppina De Santis, Giorgio S. Frankel, Anna Lo Prete e Giuseppe Russo. Proprio quest'ultimo ha illustrato i punti cardine del lavoro subito dopo l'introduzione al Convegno tenuta dal Presidente di Confindustria Mantova Alberto Truzzi. A completare il tavolo dei relatori erano presenti Alberto Ruberti, Vicepresidente di Confindustria Mantova e Angelo Spelta, Direttore Territoriale Banco di Brescia.

Il saluto ai partecipanti al Convegno è stato dato dal presidente di Confindustria Alberto Truzzi.

«Devo ringraziare il Banco di Brescia per la realizzazione di questa pubblicazione a cui partecipo per la seconda volta, le autorità convenute e tutti i partecipanti. Volevo inquadrare il punto di vista associativo e imprenditoriale sul momento che stiamo vivendo. I tassi di crescita in materia di export sono stati importanti ma non sufficienti per creare quella ripresa economica che serve al nostro settore. Siamo ancora in recessione e con percentuali del 2,4, 2,7 % e la situazione è allarmante perchè si riflette sull'occupazione, sulla disoc-

cupazione e sui consumi privati. C'è stato un ritorno ad un calo del 25% della produzione industriale, più o meno ai livelli del 2009 dopo un recupero intermedio nel 2010-11. Qualche incremento in qualche settore non significa certo un recupero totale». Interessante è studiare i segnali che arrivano dal 2013, in economia contraddittori. Gli Stati Uniti sembrano in parte in ripresa mentre c'è un rallentamento nei paesi emergenti e una recessione nella zona dell'euro. Differenti sono le risposte dei governi. In Europa si tiene un forte rigore

nei conti pubblici mentre negli Usa si punta a sostenere la crescita stampando moneta con il pericolo di dover affrontare il baratro fiscale. Il baricentro dell'economia globale si sposta da Occidente ad Oriente, dall'Europa al resto del mondo. Cominciano ad intravedersi nodi irrisolti nonché cambiamenti strutturali (nella demografia, nella disponibilità di risorse naturali, nel clima), e di fronte a questi problemi non si può chiudere gli occhi. Per andare alle radici della crisi e di una ripresa possibile.

Sergio Martini

Pagina 7

